

LUCA MALINI SF

Carissimo Consigliere, scrivo a te che ti trovi ora a far parte del nuovo Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale dedicata a Santa Gianna e San Paolo VI, consentimi un abbraccio, come un saluto fraterno e perdonami se oso scriverti questa lettera, quasi avessi la presunzione di poterti dare indicazioni, istruzioni o lasciarti in eredità chissà quale insegnamento. Cerca di capirmi, se in chiusura di questo mandato, provo a fare i conti con quello che ho vissuto da consigliere e ne traccio un piccolo bilancio. Se hai pazienza, vorrei fare una sintesi di questa mia esperienza di consigliere del primo Consiglio Pastorale, perché tu possa godere del diritto di conoscerne la storia, magari anche da un punto di vista parziale com'è quello mio, e sapere che nonostante tu ti senta nuovo in questo compito, non per questo tutto inizia da zero.

Qualcosa è già stato fatto.

Vorrei partire dall'ultimo progetto: le commissioni pastorali. Da parte di tutti noi c'è una grande aspettativa che il buon funzionamento delle commissioni sia d'aiuto per il lavoro del Consiglio Pastorale.

Personalmente eviterei ogni equivoco: una commissione pastorale ha ragion d'essere in vista del suo mandato pastorale all'interno della vita della comunità cristiana, e dovrebbe essere questo il suo parametro di giudizio, il metro di confronto, l'orizzonte della propria azione. Se poi l'esistenza delle commissioni aiuti ad organizzare meglio il lavoro del Consiglio Pastorale ben venga, ma non penso sia questo il suo primo scopo.

Del resto il Consiglio Pastorale non è una finalità, ma ha una finalità: la cura per la pastorale dell'intera comunità cristiana, il popolo santo di Dio. E' questo quello che deve starti a cuore.

Ti sarà capitato di osservare con attenzione quante sono le persone che si impegnano in un servizio per la propria Parrocchia o per la Comunità Pastorale, magari anche tu vieni da una di queste esperienze di servizio, tutte preziose e importanti: magari fai il catechista, o canti nel coro, oppure fai il volontario nella Caritas, o sei nel Consiglio Pastorale.

Questo non è un incarico in più, un impegno in più, una serata in più nella quale sei fuori casa, un sacrificio in più che ti viene richiesto.

Prova magari a pensarlo come ad una "vocazione"; le condizioni perché lo sia ci sono tutte: sei stato chiamato, hai accettato un invito meditando della preghiera... una vocazione "temporanea", perché questo tuo mandato ha un termine, che un giorno potrebbe farsi sentire all'improvviso, come un'urgenza.

Una vocazione temporanea, ma una passione per la vita della comunità che non può avere fine: fa parte di te, della tua storia, della tua fede. Non si è cristiani da soli.

Perciò valuta tu, pensaci bene, se ti troverai di fronte alla necessità di dover scegliere tra una riunione del tuo gruppo o una seduta del Consiglio Pastorale, oppure quando la sessione del Consiglio capita proprio in una settimana in cui sei già fuori tutte le sere. Valuta tu che cosa scegliere.

Il catechista lo potrei sempre fare, al coro potrai sempre partecipare, il gruppo di lavoro che non può fare a meno di te per una sera troverà un sostituto (forse è la volta buona che si faccia avanti un altro); sarai consigliere solo per questi 4 o 5 anni di mandato: vale la pena provare a capire di che impegno si tratta, che significato ha per te e per la tua comunità e vivere questa esperienza fino in fondo, anche lasciando quello che si è sempre fatto.

Partecipare ad un Consiglio Pastorale non è avere un'altra sera impegnata: il nostro ritrovarci, diceva il

Card. Scola, è una prosecuzione dell'assemblea liturgica, dell'Eucaristia. E' in nome di quella comunione con Gesù, col Padre e coi fratelli che noi ci ritroviamo convocati in un'assemblea di Consiglio Pastorale. Non posso che augurarti di vivere questo con fede, come esperienza di fede personale e comunitaria, come esperienza di Chiesa.

Quando al neoeletto Consiglio Pastorale veniva presentato il nuovo Parroco, don Giuseppe, e in quella serata ad ognuno di noi è stato chiesto quali aspettative avesse dal Consiglio Pastorale, ricordo bene quale è stata la mia risposta: crescere nella fede insieme agli altri consiglieri. Devo confessarti che, sebbene abbia davanti ancora tanta strada da fare, è anche grazie alle persone che ho incontrato e conosciuto nel Consiglio Pastorale, al loro impegno, alle loro fatiche, al dialogo che ho avuto con loro, al sentirmi parte con loro nella Chiesa, se ho potuto fare qualche passo in più nel mio cammino...

Grazie a loro e al Parroco, don Giuseppe. Il ruolo del Parroco è essenziale: presiede il Consiglio con l'autorità che gli è concessa dal Vescovo e riconosciuta da tutta la Chiesa e perciò anche da te. Un'autorità che non è quella di un "capo", ma più simile a quella di una guida, un insegnante, o meglio di un pastore, il pastore del popolo santo di Dio. Perché nel Consiglio Pastorale non c'è una spartizione del potere, come dire che una cosa tocca a me e l'altra a te: ciò che al massimo si condivide è la comunione nella Chiesa.

Molte altre cose le scoprirai da solo, anzi sono sicuro che il tuo cammino di fede si arricchirà al punto che ne potrai fare tesoro e dono per chi ti succederà. Perciò ora,

dopo così tante parole, non ti dispiacerà certo che ti saluti, non prima di averti presentato alcuni rischi che potresti trovare sul cammino, o meglio alcune tentazioni:

- non esistono ricette preconfezionate, ci abbiamo provato, ma credo che la strada giusta per lavorare insieme debba essere sempre trovata, sperimentata, rivista e adattata, ogni volta;

- l'organizzazione, darsi un metodo, sono cose importanti, ma non sono tutto e che non diventino la legge; diventa un esperto di sinodalità, un costruttore di tavoli di dialogo, nei quali insieme si possa giungere ad un pensiero e/o un progetto condiviso: questo è più di un metodo;

- la sfiducia è nemica della fede: se non hai fiducia nelle persone che hai accanto di chi hai fiducia? In chi hai fiducia? La risposta non è così ovvia... Alla sfiducia spesso si accompagna la sensazione di perdita di tempo, lo sconforto o lo scontro. Valuta tu, serve discernimento, anche per riconoscere fino a dove arriva lo zampino della pigrizia, il musino furbo della presunzione e la coda lunga della superficialità...

- la lingua: partecipare ad una sessione del Consiglio Pastorale richiede un *modus operandi* appropriato, sii preparato, parla quando devi parlare e lascia spazio all'ascolto: parlare troppo è parimenti nocivo che non parlare mai. Senza alibi. Pensa.

- stai allerta quando sentirai parlare del rapporto tra Diaconia e Consiglio Pastorale: ragionateci sopra, cercate un equilibrio, chiedete, esigete di essere coinvolti e resi partecipi dei progetti e delle scelte da farsi, il Parroco è un vulcano di iniziative, seguitelo, ma ragionando troppo a lungo sul rapporto tra Diaconia e Consiglio Pastorale correte il rischio di incartarvi: non perdetevi, andate avanti. Ci sono tante cose da fare.

- nessuno nasce esperto di Consiglio Pastorale: lo si diventa e ci si prepara. Anzi fino a che non vi partecipi non sai bene neanche di che cosa si tratta. Il sito della Diocesi offre del materiale, a partire dal Direttorio del Consiglio Pastorale. Chiedi.

Ricordati, se puoi, che non esiste solo la tua Parrocchia, o la tua Comunità Pastorale, prova ad informarti del Decanato e del Consiglio Pastorale Diocesano, di cosa dicono e scrivono il Papa e il nostro Arcivescovo: è il nostro modo per mostrare a loro il nostro affetto.

Ti affido queste mie riflessioni, sicuro che ne potresti fare certamente a meno. Sono dettate dal desiderio di dare continuità a questi anni di Consiglio Pastorale.

Perché forse non sono stato il miglior consigliere, ma ho creduto in quello che ho fatto, nel valore del nostro ritrovarci e lì ci ho messo il cuore.

Comunque tieni ben presente che non sei da solo in questo cammino, ci sono il Parroco, gli altri sacerdoti e le consacrate, gli altri consiglieri, i tuoi parrocchiani, e anche gli ex consiglieri, che magari potresti coinvolgere in qualche progetto.

E poi non escluderei affatto la possibilità di ritrovarci insieme nel Consiglio, chissà...

Preghiamo insieme il Signore per la nostra Comunità perché illumini i nostri passi e faccia fiorire in noi i doni dello Spirito Santo. A Lui, Pastore buono e a Maria Madre della Chiesa affidiamo il cammino di rinnovamento dei Consigli Pastorali.

